

Massimo Sbordi
Via G. P. Lomazzo, 10
29122 – Piacenza

Piacenza, 9 ottobre 2013

OGGETTO: PRECISAZIONI RELATIVE AD ARGOMENTI DEL PROSSIMO CONSIGLIO GENERALE

Pregiato Consigliere,

in quasi otto anni di attività, in qualità di direttore generale della Fondazione di Piacenza e Vigevano, un solo principio ha indirizzato le mie azioni:

- Perseguire costantemente, nel rispetto della normativa di volta in volta vigente e anche in condizioni operative difficili, i legittimi interessi della Fondazione.

L'applicazione di tale principio doveva essere osservato rigorosamente anche perché, in base alle valutazioni che portai a termine dopo pochi giorni dal mio insediamento, rilevai che dal 2005 il portafoglio obbligazionario della Fondazione di Piacenza e Vigevano era costituito da titoli strutturati, molti dei quali emessi esclusivamente per la Fondazione (cosiddetti private placement) di difficile liquidabilità e con scadenze molto lunghe; premesso che la Fondazione (analogamente a quanto accade per altri investitori istituzionali quali fondi pensione, casse previdenziali, compagnie assicurative) non teme investimenti di lungo termine e intergenerazionali occorre che, tali investimenti, presentino emittenti e rendimenti adeguati. Entrambe le caratteristiche appena indicate non erano presenti nei titoli in possesso della Fondazione. Inizialmente la quasi totalità dei citati strutturati legava la propria redditività all'andamento dei tassi a 10 e 2 anni. Tale caratteristica rendeva molto variabile il rendimento dei titoli stessi i quali prevedevano, dopo le prime cedole fisse elevate, tassi minimi garantiti irrilevanti (1%) o pari a zero!

Alla luce di questa situazione di difficoltà oggettiva la Fondazione di Piacenza e Vigevano ha impostato, dal secondo semestre del 2006, una strategia di medio-lungo termine che le consentisse di arrivare alla costruzione di un portafoglio obbligazionario sempre più liquido e facilmente liquidabile; le operazioni di ristrutturazione condotte negli anni hanno permesso, quando possibile, di rendere i titoli strutturati meno complessi e dotati di cedole minime accettabili. Ma il tutto solo come passaggio intermedio per arrivare a centrare l'obiettivo più importante: smobilizzare il portafoglio senza penalizzazioni rendendo il patrimonio facilmente plasmabile a fronte di scenari di mercato variabili ed evitare il rischio di dover limitare l'attività erogativa a seguito della carenza di liquidità. Tali fondamentali risultati, dopo anni di paziente lavoro nel corso del quale ho incontrato decine di SGR (società di gestione del risparmio), Asset managers, Investment banks, poteva concretizzarsi nell'estate appena terminata, tant'è vero che il Presidente e il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione deliberarono di approfondire, sulla base di una relazione che presentai al Consiglio stesso, una proposta pervenuta da una primaria banca internazionale. Preciso inoltre che, prima di dar corso alle necessarie azioni per ottenere la proposta, richiesi al Presidente un'ulteriore autorizzazione scritta; autorizzazione che il Presidente fornì, anche al fine di adempiere al volere del Consiglio d'Amministrazione. Cosa abbia indotto a rivedere la decisione iniziale e i primi passaggi operativi autorizzati dal Presidente stesso non sono in grado di illustrarlo. Anche per tale motivo mi vedo costretto ad impugnare il licenziamento nei termini indicati nella lettera che allego.

Pregiato Consigliere,

la ringrazio per il tempo dedicato alla presente comunicazione e, confermando la mia piena disponibilità per qualsiasi chiarimento vorrà richiedermi, colgo l'occasione per salutarla con stima e cordialità.

